

# LE RAGIONI DEL NO AL PARCHEGGIO PERTINENZIALE INTERRATO SOTTO CORSO MARCONI, UN TEMPO CORSO VALENTINO.

**0.** Intanto: non siamo un comitato contro i parcheggi sotterranei, né contro le isole pedonali. Non siamo politicamente schierati. Non siamo nostalgici di un passato bucolico: è il futuro che ci interessa, quello che lasciamo ai nostri figli e nipoti.

**1. Addio al Viale Alberato.** Il corso è uno dei più antichi di Torino, rappresentato nelle vedute di fine seicento del *Theatrum Sabaudiae*, importante, allora come adesso, per la sua funzione di collegamento, con scenografiche quinte verdi, del castello del Valentino con la chiesa di San Salvario (già San Salvatore), dove gli alti e frondosi alberi "stringono un cannocchiale prospettico". Per lo scavo del parcheggio (posto nel tratto tra via Madama Cristina e Corso D'Azeglio) gli ippocastani verranno rimossi: i 23 più vecchi (e più grandi) saranno abbattuti; i 28 più piccoli trapiantati al Valentino, operazione costosa e ad alto rischio per la loro sopravvivenza (già ora quel tratto d'alberata non è in buone condizioni e richiederebbe invece migliori cure). A fine lavori verrebbero piantati nuovi alberi, ma su una soletta, in vasconi di cemento. Tanta la chioma, tante le radici: ma così avranno uno spazio molto limitato, e di conseguenza non saranno mai alberi di alto fusto. Si vedano le betulle di piazza Valdo Fusi, trapiantate nel 2005 e che, nonostante siano alberi che crescono rapidamente, sono tutt'ora piccole e smilze e destinate a restare tali.

**2. Ci vuole prospettiva.** Il viale di corso Marconi collega fisicamente e prospetticamente San Salvario con il Valentino e il suo castello: oltre ad un bene paesaggistico e storico inalienabile, è un'occasione di crescita, anche economica, di "buon" turismo. Chi viene a Torino lo fa per ammirare i suoi palazzi, le sue prospettive e geometrie, un po' cartesiane, un po' barocche. Chi comprerebbe una cartolina con le torrette degli ascensori o degli accessi pedonali, le griglie di aerazione, o le rampe veicolari di un parcheggio interrato, ad inquadrare un castello? E' necessaria la tutela della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici!

**3. Un'idea che fa acqua.** Qui non c'è solo l'acqua del Po in cui si specchia il castello del Valentino: tutta la zona è ricca di acque e in particolare di una falda poco profonda ma possente, come mostrò un carotaggio eseguito in corso Marconi all'angolo con via Madama, sotto la quale era previsto passasse il vecchio tracciato della metropolitana. La metro poi è stata realizzata più su, sotto via Nizza, a 400 metri di distanza. Per il parcheggio nessuno studio è stato fatto per valutare i problemi idrogeologici, che potrebbero generare grandi disagi. Tecnicamente non è certo impossibile realizzare un cassone di cemento impermeabile anche se immerso in un corso d'acqua: il problema è che l'acqua scacciata verrebbe spinta a cercarsi un altro corso. I casi, anche recenti e in città, di allagamenti di cantine (e garage!) causati da manufatti simili, dovrebbero insegnare qualcosa (*esempi? corso spezia*). E rappresentano un rischio di costo aggiuntivo.

**4. Un inutile sacrificio.** Un'opera di questo tipo comporterebbe enormi disagi. Almeno un paio d'anni (che diventano poi sempre di più) di interruzione di servizi e di accessi, di assenza di parcheggi, di polvere, rumore, inquinamento, proprio di fronte alle aule della scuola Manzoni-Rayneri che rappresenta il cuore giovane e prezioso del quartiere. Per cosa? Un parcheggio pertinenziale, cioè da vendere (per 99 anni) a privati. Che se avessero la disponibilità ad acquistarli avrebbero già fatto sparire i numerosi cartelli che ne offrono in vendita o in affitto nelle vie adiacenti o nei parcheggi interrati e non disponibili a pochi isolati di distanza (via Campana, piazza Madama, via S. Pio V, via Morgari). Intanto il parcheggio del V padiglione è inutilizzabile per buona parte dell'anno e il parcheggio di Piazza Madama (altri alberi sacrificati) è poco utilizzato.

**5. Non ci sono cene gratis.** E nemmeno sistemazioni di superficie gratis. Si paga con il territorio come moneta. Passeggiare all'ombra di un viale alberato non è la stessa cosa di farlo in un angiporto cementificato ed irrecuperabile.

Comitato Salviamo Corso Marconi